

Verdetto definitivo su una questione dibattuta da anni. Il ministro: «Rigoroso lavoro scientifico»

Baciatevi, nessun rischio di Aids

La Commissione nazionale cancella i timori di trasmissione del morbo attraverso i contatti bocca a bocca
La saliva non è contagiosa, attenti alle lesioni sanguinanti dei malati, possono rappresentare un lieve pericolo

ROMA — La telefonata arriva da Livorno. Dall'altro capo del filo un signore dal tono di voce spaventosamente agitato, esterna il suo terrore agli esperti del «telefono verde». «Sono sposato e ho due figli — racconta — Due mesi fa ho incontrato dopo tanto tempo una mia ex fidanzata. Abbiamo parlato un po' e ci siamo scambiati quattro baci. La ragazza sta bene, ma non so nulla del suo passato. E ho paura di aver contratto l'Aids».

L'utente del telefono verde può tranquillizzarsi. Ieri, infatti, i medici della Commissione nazionale per la lotta alla sindrome da immunodeficienza acquisita hanno fugato tutti i suoi timori con un documento che ridimensiona notevolmente il rischio di trasmissione della malattia attraverso il contatto bocca a bocca.

Un verdetto sempre auspicato dal professor Fernando Aiuti che dello staff di ricerca però non ha mai voluto far parte. «Il bacio — è la conclusione del gruppo dei cinque specialisti che hanno affrontato la problematica — di per sé non rappresenta una modalità di contagio di infezione da Hiv. Non si può tuttavia escludere che un tale evento possa verificarsi, anche se con possibilità minima, in presenza di lesioni sanguinanti della mucosa orale, così come può verificarsi in soggetti con Aids, e di contemporanee lesioni orali del partner».

Il testo è stato approvato all'unanimità e da



Un laboratorio di ricerca sull'Aids e, in alto, il «famoso» bacio del professor Aiuti a una donna sieropositiva

ora in poi costituirà materia di aggiornamento degli opuscoli informativi sulla malattia. In altre parole la Commissione ha assolto con una minima e irrinunciabile riserva la più elementare delle manifestazioni amorose. Ma ha ribadito che bisogna adoperare cautela quando si hanno ripetuti e intensi contatti

orali con individui appartenenti alla popolazione a rischio, in particolare modo con i tossicodipendenti.

Alla riunione ha partecipato anche il ministro alla Sanità Francesco De Lorenzo. Il quale ha voluto accertarsi di persona che il «messaggio» trasmesso dai media non suonasse allarmisti-



co e fosse riportato con estrema chiarezza. «Abbiamo condotto un rigoroso lavoro scientifico — ha annunciato il ministro — Accertata l'innocuità della saliva, passeremo ad esaminare quali presunti veicoli di contagio altri liquidi biologici. Come latte materno, sudore e lacrime».

In realtà, il rigoroso lavoro scientifico è consistito in un paio di riunioni riepilogative di dati e risultati epidemiologici già noti. In tutto il mondo non esistono casi di infezioni da virus Hiv avvenute attraverso il bacio. L'unico precedente — davvero strano e in un certo senso buffo — riguarda una coppia di ultrasettantenni americani. Lei si ritrovò sieropositiva pur avendo interrotto da tempo ogni rapporto sessuale col mari-

to impotente. «Si baciano come matti», testimoniarono i figli degli anziani e ancora innamoratissimi coniugi. Viene sempre dagli Stati Uniti un'indagine che comproverebbe l'innocuità dell'atto sentimentale sotto accusa. I ricercatori hanno seguito 43 donne che avevano rapporti orogenitali con altrettante compagne colpite da Aids. Nessuna di loro ha sviluppato l'infezione. Il che conferma, ha sostenuto il professor Ippolito, che le possibilità di infezione sono virtualmente pari allo «zero».

«Non ho mai detto che sbaciucchiarsi fosse pericoloso — ha ricordato l'infettivologo napoletano Marcello Piazza, il primo che quattro anni fa nel corso di un convegno sollevò la questione

— Mi sono sempre riferito a soggetti a rischio e con mucose sanguinanti».

La Commissione ha inoltre affrontato il problema dell'anonimato di chi si sottopone al test del virus Hiv. Non tutte le strutture italiane sono in grado di tutelare la riservatezza del paziente. Da qui la necessità di un sistema che salvaguardi l'individuo da ogni interferenza esterna. A Verona l'uso di codici cifrati ha sortito ottimi risultati. Funziona così: attraverso un numero il cliente può conoscere il risultato dell'esame evitando di registrare il proprio nome. Si calcola che i centri organizzati in questo modo abbiano effettuato dal 30 al 50% in più di accertamenti. L'iniziativa veronese verrà allargata a tutti i laboratori.

È stato approvato anche il documento che fissa i quattro criteri in base ai quali un detenuto afflitto dall'immuno-depressione umana può essere ritenuto dal magistrato incompatibile col regime carcerario. Li ricordiamo: quantità di linfociti CD4 nel sangue inferiore a 100, presenza di malattie opportunistiche in atto, neoplasie viscerali ed Aids demencia complex in stadio avanzato.

Il gruppo ministeriale si è dato appuntamento per il 10 giugno. Argomento dell'incontro, cui è stata invitata la Consulta delle Regioni, il bilancio della legge 135 sull'Aids. La normativa compie due anni. È il momento della verifica.

Margherita De Bac

7) Corriere della Sera : 13/5/1992.

La commissione ministeriale assolve il bacio dal rischio di contagio di AIDS e da ragione ad Aiuti.